zo molto importante ed avrà a Calder Hall una centrale atomica produttrice di elettricità. Questa centrale sarà costruita secondo una tecnica molto simile a quella che verrà adottata in Francia per la costruzione della centrale atomica di Marcoule, che sarà pronta 18 mesi più tardi di quella britannica ».

Perrin ha concluso affermando che la delegazione francese ha mantenuto costanti contatti con tutti i colleghi stranieri, e in particolare con i sovietici. Anche i britannici hanno rivelato, per esempio, che i loro scienziati si sono incontrati con gli scienziati sovietici con i quali hanno scambiato informazioni e documenti. L'apporto sovietico alla conferenza è trattanto oggetto di estremo interesse presso tutti i delegati. L'alto commissario francese alla energia atomica, Francis Perrin, non ha esitato a definire tali rapporti quali vere e proprie « rivelazioni », il famoso scienziato britannico sir John Cokcroft, ha manifestato il suo interesse per il reattore sovietico che è stato presentato ieri dai sovietici e che è di un modello — egli ha affermato — che lui non conosceva.

Per quanto si riferisce all'Italia si è avuta, oggi, una prima comunicazione, precisamente in tema di reperimento di sostanze radioattive nel nostro Paese. La comunicazione, presentata dal professor Felice Ippolito, dell'Università di Napoli, dice che alcune ricerche vennero effettuate nelle Alpi marittime, presso Cuneo, tra il 1949 e il 1951. Successivamente, in seguito alla istituzione del Comitato nazionale per le ricerche nucleari vennero eseguiti studi più precisi che confermarono nel 1952 l'esistenza di un giacimento di minerale di uranio a Riofreddo. Altre ricerche sono state effettuate in varie zone: si è proceduto infatti ad uno studio delle sabbie radioattive del litorale tirrenico, di minerali di origine vulcanica del Lazio e di rocce asfaltifere delle Puglie.

Le sabbie del litorale tirrenico, secondo la relazione del prof. Ippolito, conterrebbero principalmente due sostanze di notevole interesse: il torio e lo zirconio. Per il momento, però, siamo in fase di ricerca ed è prematuro dire di più.

Non ci resta, dunque, che da augurarci, che a differenza di quanto è avvenuto per il petrolio sia possibile arrivare a conoscere le nostre risorse prima che venga a scoprirle lo straniero.

RENATO MIELI

Fermento a Pordenone per l'arrivo di truppe USA

PORDENONE, 10. — Anche nella zona di Pordenone ha destato viva impressione la notizia che un nuovo contingente di truppe americane, proveniente dall'Austria, verrà trasferito nel Veneto.

Ordini del giorno e telegrammi diretti al Presidente Gronchi sono stati votati in questi giorni da enti e privati: dalle maestranze dello stabilimento Princeps di Cordovado e da gruppi di giovani della città. Scritte inneggianti all'indipendenza sono apparse in diversi centri della destra Tagliamento.

Ieri sera, nel corso di una riunione la segreteria della FGCI dopo aver ribadito la propria adesione al « Raduno patriottico triveneto della gioventù » per l'indipendenza nazionale e la pace nel mondo, ha lanciato un appello ai movimenti giovanili della zona per l'organizzazione di un convegno unitario patriottico della gioventù

Un disco volante avvistato a Pergine Valsugana

TRENTO, 10. — Pochi minuti prima delle 19 un disco volante, la cui grandezza è stata paragonata a metà di quella lunare al plenilunio, è stato avvistato da diverse persone nel cielo di Pergine Valsugana. Il disco, color verde argento, viaggiava da oriente ad occidente a velocità altissima e ad una quota approssimativa di quattro mila metri. Ad un certo momento il bolide ha arrestato repentinamente la corsa rimanendo immobile; poi, dopo qualche oscillazione, mentre i colori si facevano cangianti, ha ripreso la corsa scomparendo in direzione di Trento. Il disco è rimasto sull'orizzonte di Pergine due minuti.

UNA NUOVA GRAVISSIMA SCIAGURA SUL LAVORO

Tre operai uccisi a Savigliano da una scarica di 30 mila volts

Le responsabilità vanno accertate e colpite senza tentennamenti - Telegramma di cordoglio della FIOM nazionale

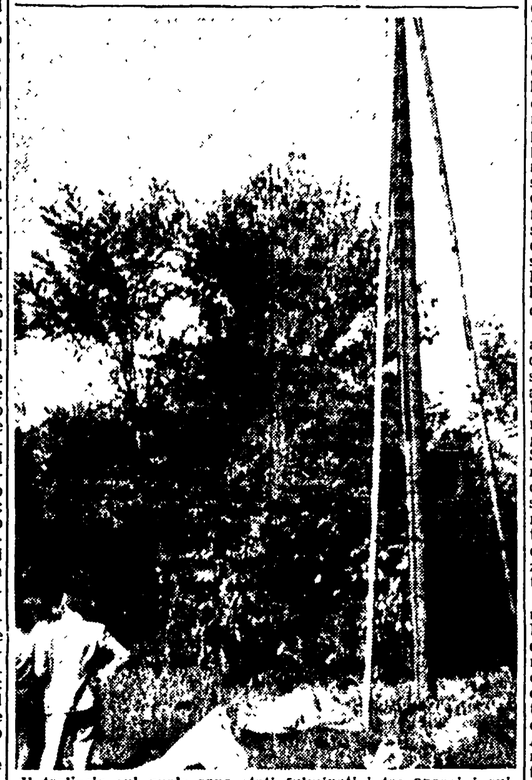
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVIGLIANO (Torino), 10 — Una terribile sciagura è avvenuta stamane alle 8,30 a Savigliano, in frazione Canavere: tre operai della Società Nazionale Officine Savigliano sono rimasti folgorati da una tremenda scarica elettrica di 30.000 volts, mentre stavano compiendo lavori di manutenzione sulla linea elettrica ad alta tensione che corre lungo la strada da Savigliano a Marene. Altri tre operai, che facevano parte della squadra, per un puro caso sono scampati dalla morte. Per cause che l'inchiesta in corso dovrà appurare, la corrente elettrica non era stata tolta dalla linea, benchè gli operai avessero dato inizio da tempo al loro lavoro.

I lavoratori colpiti dalla sciagura erano dipendenti da molti anni dell'importante stabilimento metallurgico piemontese e tutti erano espertissimi del loro mestiere. Essi sono: Giuseppe Mana, di 49 anni, padre di quattro figli, abitante a Genola in via S. Sebastiano; Giovanni Cangione, di 54 anni, padre di tre figlie, abitante a Savigliano in vicolo S. Bernardo 8; Pierino Sarvia, di 46 anni, padre di quattro bimbi, abitante a Savigliano in via S. Francesco. Gli altri tre operai scampati, tutti da Savigliano, sono: Giuseppe Aimar, di 47 anni, padre di tre figli, Filippo Ferrero, di 56 anni, padre di un ragazzo, e Giovanni Ramello di 51 anni, sposato senza figli.

Da alcuni giorni una squadra di sei operai stava lavorando alla linea ad alta tensione che dalla centrale elettrica alimentata dalle acque del torrente Mellea, a circa due chilometri di distanza dal centro, porta l'energia elettrica alla S.N.O.S. di Savigliano. I lavori in corso consistevano nel sostituire i pali di legno, vecchi e corrosi, con antenne metalliche alte circa 12 metri. Servendosi di catene e di funi, i sei operai, stamani stavano innalzando i nuovi tralicci per mezzo di una « capriata » composta da altri pali metallici.

La sciagura è avvenuta poco dopo l'inizio dei lavori. I sei operai si trovavano tutti in basso, a terra, con in mano le catene e le funi necessari per innalzare al posto del vecchio palo di legno, la nuova antenna metallica. Due uomini, da un lato, tiravano una delle catene di ferro occorrenti per sollevare il palo, altri due, dall'altro lato, reggevano la seconda catena. Un altro operaio, l'Aimar, teneva invece una delle funi di canapa ed il caposquadra, Giuseppe Mana, era abbrancato al palo per dirigerlo verso il buco già pronto nel terreno.



Il traliccio sul quale sono stati fulminati i tre operai i cui corpi si vedono in basso coperti da un lenzuolo (Telefoto)

Già il palo, con una manovra sicura, come di consueto, si era sollevato in alto quando un bagliore accecante, una scarica tremenda di corrente seguita da un paurоso boato, scaraventava a terra quattro uomini: tre di essi sono morti all'istante, e giacevano per terra immobili, contratti nello spasimo della morte. Il quarto, Giovanni Ramello, benchè scosso dalla scarica elettrica, si è salvato grazie ad un palo di stivali di gomma che lo hanno tenuto isolato dalla corrente. Gli altri due, l'Aimar e il Ferrero, sono scampati alla morte in quanto il primo reggeva la fune di canapa mentre il secondo, forse per una percezione immediata del pericolo, per una frazione di secondo aveva lasciato la catena di ferro, veicolo potente della micidiale scarica. Dei tre deceduti, il Mana era abbracciato al palo, gli altri due erano alle catene di ferro.

Subito dopo, alle grida di allarme dell'Aimar, che a perdifiato si diresse verso il paese per chiamare aiuto, sono accorsi i carabinieri della locale stazione, guardie comunali, contadini e compagni di lavoro. Il pretore di Savigliano dott. Spaziani e il maresciallo dei carabinieri compivano subito un primo sopraluogo, mentre i carabinieri e le guardie comunali tenevano a distanza la folla che, appena sparsa la notizia, andava sempre più infittendosi.

In molti a Savigliano hanno congiunti che lavorano alla « Savigliano » e la notizia della sciagura ha destato enorme impressione: ben undici orfani e tre vedove piangono ora sconsolati le tre vittime, tre bravi e onesti operai uccisi nel fronte del lavoro. Attorno alle salme stese nel mezzo di un verde prato di trifoglio si svolgevano scene strazianti di dolore: erano le vedove e gli orfani, tutti di giovane età, che non sapevano darsi pace della tragedia che li aveva colpiti.

La FIOM nazionale ha inviato un telegramma di cordoglio alla Camera del Lavoro di Cuneo ed alle famiglie delle vittime.

L'inchiesta ora dovrà appurare la causa della sciagura. Si tratta di accertare come mai sia stata mantenuta la corrente nella linea, quando si sapeva che, a quell'ora, gli operai avevano già iniziato il lavoro, e colpire senza indugio i responsabili.

A pochi metri, passava la vecchia linea, retta dal palo di legno: non era stata presa alcuna particolare precauzione, neppure quella di gettare le « terre », i fili che scaricano la linea e che vengono utilizzati (ma con rischio) quando è impossibile togliere completamente l'energia. I sei operai erano certi, matematicamente sicuri che nella linea non passava la corrente: perciò agirono con disinvoltura, senza badare se l'antenna d'acciaio poteva urtare i fili ad alta tensione.

PIERO SUCCA

IN DIFESA DELLE LIBERTA' E PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

I lavoratori delle industrie livornesi scendono oggi in sciopero per 24 ore

Le maestranze della Vetreria hanno già incrociato le braccia ieri mattina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 10. — I lavoratori della provincia di Livorno scendono di nuovo in sciopero per gli stessi motivi che da tre mesi a questa parte li vedono schierati in una poderosa lotta contro il padronato: libertà nelle fabbriche, rispetto delle leggi, abbandono del metodo della discriminazione, rivendicazioni economiche.

Lo sciopero inizierà alle ore 6 di domani giovedì e si protrarrà per 24 ore in tutti i principali settori dell'industria: chimici, edili e cementieri, portuali, vetrai e ceramisti, alimentaristi, ferrovieri (appalti), che vengono così a completare l'azione intrapresa una settimana or sono dai metallurgici e dai lavoratori della terra. In questo quadro un particolare interesse assume lo sciopero dei lavoratori della Solvay, il monopolio della soda; le maestranze di Rosignano infatti, oltre che a incrociare le braccia in difesa delle libertà rivendicheranno la soluzione di alcuni problemi di carattere economico. Il quadro di queste lotte per la loro intensità, per le ripercussioni sulla situazione economico-sociale della provincia e soprattutto per i gravi motivi che le provocano è tale da imporsi ad una seria considerazione da parte delle autorità centrali. E' chiaro a tutti ormai che siamo di fronte ad un conflitto politico dal quale il governo non può e non deve estraniarsi, tanto più che a provocarlo è stata proprio una industria dello Stato, l'Ilva di Piombino.

Dalle sei di oggi intanto, è in corso alla Vetreria Italiana uno sciopero imponente nel reparto forno lastre (reparto basilare della fabbrica), a causa di una decurtazione arbitraria del premio di produzione. Lo sciopero, al quale ha aderito la quasi totalità del personale del reparto, si è esteso a mezzogiorno a tutto lo stabilimnto e ha registrato una percentuale complessiva di astensione del 92%. La lotta continuerà nella giornata di domani e saranno gli stessi lavoratori a deciderne la durata nel corso di una assemblea che avrà luogo presso la sala Rinascita a Fiorentina.

Durante lo sciopero di domani, alle ore 10, avranno luogo a Livorno assemblee

Il "mito„ della Solvay

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROSIGNANO, agosto — Paternalismo: ecco un termine tornato in gran voga nelle fabbriche. Un tempo stava ad indicare l'atteggiamento astuto e bonario del padrone che per ottenere un prolungamento dell'orario di lavoro non disdegnava il contatto con gli operai assieme ai quali soleva bere il « quartino » o giocare una partita alle bocce.

I tempi sono notevolmente cambiati e una nuova forma di paternalismo è nata in questi anni, ammantata da pretese teoriche ed ideologiche. L'obiettivo però non è mutato: concedere dieci per ottenere 100.

Parecchi sono ancora convinti, in Italia, che effettivamente i padroni si dividano in buoni e cattivi, i primi, per loro natura, generosi, i secondi sordidi e taccagni. Ben altre sono invece le differenziazioni e dipendenti da ben altre cause.

Prendiamo un'azienda qualunque, la Solvay per esempio, che passa appunto come un centro di paternalismo padronale.

La Solvay ha, in Italia, degli stabilimenti a Rosignano (che costituiscono il nucleo centrale) a Monfalcone, a Ferrara e a Ponte Mammolo (Roma). Si tratta di un piccolo ma potentissimo gruppo che detiene il monopolio totale della produzione della soda nel nostro Paese. Per la sua posizione di privilegio questo complesso ha potuto quindi sviluppare una particolare politica aziendale. Vediamo però con quali intenti.

Ultimamente a Rosignano, allo stabilimento Aniene e nei cantieri di S. Carlo, ove si estrae il calcare, e di Ponte Ginori, ove si estrae il salgemma, sono stati apportati dei miglioramenti nel processo produttivo. Con quali risultati? I dipendenti che nel 1951 erano oltre 5000 si sono oggi ridotti a 4097. Ecco un primo aspetto della politica aziendale Salvay. Il progresso tecnico, nelle mani dei capitalisti, diventa strumento per più alti profitti, per un aumento del rendimento del lavoro e non crea nuove possibilità di occupazione.

Alcune cifre servono meglio delle parole a dimostrare quale nuovo ritmo sia stato imposto agli operai della Solvay. Nel 1951 ogni operaio produceva 168 tonn. di soda annue. Oggi tale cifra si è elevata a 222. Nel cantiere San Carlo ogni operaio estraeva mensilmente 55 tonn. di calcare, oggi ne estrae 168! All'Aniene, pur riducendo la mano d'opera di 30 unità, è stato introdotto addirittura un nuovo tipo di lavorazione: uno stabilimento all'interno dello stabilimento.

Ripetiamo, queste poche cifre indicano meglio d'ogni altra considerazione l'elevato grado di supersfruttamento cui sono sottoposti gli operai. Elevati sono pertanto i profitti della Società. A questo punto entra in scena il « paternalismo ». Vediamo la questione degli alloggi. All'operaio che abita nelle case della Solvay viene fatto pagare un fitto aggirantesi sulle 500 lire mensili. Dopo 30-40 anni di servizio alla Solvay, al momento cioè del pensionamento, la Direzione fa sapere al suo ex dipendente che potrà rimanere in quell'alloggio a condizione di sborsare un fitto mensile di 18 mila lire. In caso contrario dovrà abbandonare l'alloggio. Come esempio di amore paterno non c'è male.

Ma qui siamo già alla fine dell'attività lavorativa di un operaio. Vediamo prima cosa accade. La Solvay fa ricorso di frequente alle imprese appaltatrici. Gli operai di queste ditte vengono considerati « provvisori », « temporanei » e pertanto, pur essendo costretti a lavorare in reparti nocivi, non gli aspetteranno le previste indennità contrattuali. Funzionando poi in questo caso, i famigerati contratti a termine è chiaro che ogni protesta potrà portare sulla soglia del licenziamento.

Ma anche verso i propri dipendenti diretti il « paternalismo » Solvay ha modo di esercitarsi in forme raffinate. Prendendo a pretesto le innovazioni tecniche che ogni tanto essa apporta, la Direzione esegue dei declassamenti in grande stile, violando l'art. 6 del contratto di lavoro che prevede esplicitamente la stessa paga per un passaggio di mansioni. La Direzione, cioè, appena un processo produttivo di un reparto viene modificato licenzia gli operai di quel reparto per riassumerli subito dopo con paghe inferiori. Anche qui la violazione degli accordi è palese, poichè la cessazione del rapporto di lavoro originata da cause produttive può avvenire soltanto quando *cessi* l'attività produttiva di un reparto e non quando venga *modificata*.

Proprio per compensare, almeno in parte, queste forme di rapina, la Direzione si avvale dei cosiddetti premi. Vi è alla Solvay la consuetudine di elargire a fine d'anno una gratifica che dovrebbe premiare « l'attaccamento al lavoro » dell'operaio. Questo premio viene naturalmente concesso in forma discriminata e diventa così una delle tante armi di ricatto di cui dispone il padrone. Accanto a questi premi si devono collocare i famosi prestiti. Per facilitare la costruzione di una casa al dipendente la Direzione elargisce un mutuo di 500 mila lire, estinguibile con rate di 6000 lire mensili. Anche qui si punta sulle esigenze di vita del lavoratore, il quale abitando lontano da Rosignano e costretto tutti i giorni a faticosi viaggi, vedrebbe come una liberazione lo stabilirsi nei pressi dello stabilimento. Inutile aggiungere che questi prestiti vengono concessi con gli stessi criteri dei premi di « attaccamento al lavoro ».

Tutta una sottile ragnatela viene dipanata attorno ad ogni singolo lavoratore speculando sulle sue necessità, sui suoi impellenti bisogni. E tale forma raffinata di ricatto viene presentata come una moderna e comprensiva visione dei loro problemi sociali. La Solvay cerca di contrabbandare tali vantaggi come frutto della sua magnanimità e non come giuste conquiste che l'operaio strappa a durissimo prezzo, con un aumento continuo del rendimento sul lavoro, con un indebolimento progressivo del proprio fisico.

Nel caso l'operaio non fosse convinto della « bontà » della Solvay, la Direzione non rinuncia ad adoperare la forza. Sicchè l'operaio Alfredo Stefanini viene licenziato dopo 30 anni di servizio per « scarso rendimento »; il risibile pretesto dovrebbe coprire la rappresaglia politica.

Naturalmente la Commissione Interna, in prima linea i membri aderenti alla CGIL, si batte contro questo stato di cose. E in occasione di un recente sciopero, la Direzione fece sapere ai membri di C.I. della CGIL che « venendo a mancare rapporti di collaborazione » venivano a cessare pure alcune « facilitazioni ». Per recarsi nella loro sede i membri di C. I. della CGIL devono chiedere da quel giorno un permesso scritto alla Direzione; se sarà concesso l'ora sottratta al lavoro non sarà più retribuita. Naturalmente tali riguardi, non sono stati adottati per i rappresentanti delle altre correnti sindacali.

In compenso se la Solvay cerca in ogni modo di ostacolare l'attività politica e sindacale dei suoi dipendenti incoraggia il giardinaggio. E' recente l'annuncio che la Direzione ha stanziato 100 mila lire per alcuni premi da devolversi agli orti meglio curati delle case operaie, nella speranza naturalmente, che ogni ora dedicata ai cavoli o ai pomodori è un'ora di meno per eventuali letture o discussioni, magari in una Sezione di un partito di sinistra. Poichè la Direzione sa quanto « male », facciano certe letture.

Da mesi ormai nella provincia di Livorno è in corso una grande lotta in difesa dei diritti e delle libertà dei lavoratori. Non v'è dubbio che tale battaglia interessi da vicino anche gli operai della Solvay. E' vero: profonde sono le differenze fra l'atteggiamento della Direzione di Rosignano e quello della Direzione dell'ILVA di Piombino. Ma in entrambi i casi sia che si adoperi il metodo della violenza aperta che della corruzione lo scopo perseguito è uno solo: ridurre le capacità di reazione degli operai per imporre un sempre maggiore grado di sfruttamento.

GIANNI ROCCA

CON L'OPPOSIZIONE DELLA MAGGIORANZA DEL SUO GRUPPO

Scaduto rieletto sindaco di Palermo con i voti dei monarchici e fascisti

Il gruppo Garibaldi per scongiurare lo scioglimento del Consiglio resta in aula e vota scheda bianca — Assenti dodici consiglieri democristiani

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 10. — Alle ore 22,30 di questa sera il d.c. Scaduto è stato rieletto sindaco con 25 voti su 36 votanti. Due voti sono andati al missino Albanese e 9 schede sono risultate bianche.

Hanno votato per Scaduto i monarchici, la maggior parte dei fascisti e 4 d.c. gli unici che si sono presentati nell'aula. I consiglieri del gruppo Garibaldi hanno messo nell'urna scheda bianca

Subito dopo il Consiglio si è pronunciato per il rinvio delle elezioni della Giunta ai primi di settembre (sempre che Scaduto accetti la nomina) ed ha tolto la seduta.

Il pericolo dello scioglimento del Consiglio, che sarebbe diventato una realtà se la riunione di questa sera fosse andata deserta, è così evitato e con esso quello di una gestione commissariale che avrebbe pregiudicato totalmente il successo in primo luogo della legge speciale e poi di tutti i problemi di fondo di Palermo. Ed è stato merito esclusivo del gruppo Garibaldi che in questa travagliata crisi comunale è stato l'unico a battersi al disopra degli interessi di partito per la difesa delle sorti della città e che stasera, con la sua presenza nell'aula ha determinato il numero legale consentito dal Consiglio comunale.

L'elezione di Scaduto è avvenuta in un'atmosfera di estrema incertezza e di confusione, prova ne sia il fatto che dei 16 consiglieri d.c. soltanto 4 sono entrati nell'aula mentre gli altri hanno preferito restarsene fuori. Ciò costituisce una chiara riprova della divisione che regna nel campo d.c., molti dei quali evidentemente non hanno voluto accomunare i loro voti a quelli dei monarchici nemmeno per eleggere un uomo del loro partito. L'appoggio dato dai monarchici si spiega con la speranza che essi nutrono di poter continuare le trattative per ricostituire quell'alleanza che la D.C. pubblicamente ed ufficialmente ha rinnegato.

Un prezioso dipinto rinvenuto ad Arezzo

AREZZO, 10. — In un corridoio attiguo alla chiesa di Sant'Agostino, due giovani studenti che stavano sistemando un impianto elettrico, hanno scoperto un affresco di pregevole fattura. I primi accertamenti sommari, poichè solo una modesta parte del dipinto è per ora visibile, lo fanno attribuire a Spinello Aretino. L'attribuzione è convalidata sulla scorta dell'avvenno che il Vasari ha lasciato nelle sue « Vite ». L'affresco raffigura una madonna col bambino che ha alla sinistra una figura di santo e alla destra un cavaliere, da identificarsi nella figura del committente.

La scoperta ha messo in movimento gli ambienti interessati

Danni ingenti per il maltempo nel Nord

VARESE, 10 — I violenti temporali che recentemente si sono abbattuti nel Nord, hanno procurato nelle zone di Varese, Busto, Gallarate danni valutati ad oltre due miliardi. Culture, foraggere e cerealicole, frutteti, orti, piantagioni, case, accessi stradali, ove non sono andati del tutto distrutti, hanno subito danni notevoli e di costoso riattamento. La categoria maggiormente colpita è stata quella dei piccoli coltivatori diretti, più economicamente sensibili ai colpi del maltempo e delle vicissitudini stagionali.

Mantovani ha conseguito il brevetto di pilota

MILANO, 10. — Sergio Mantovani, il giovane corridore automobilistico che, in seguito a un incidente di gara, ha perduto una gamba, malgrado la minorazione, ha conseguito il brevetto aeronautico di pilota civile.

Il brevetto è stato consegnato questa sera dal presidente dell'Aero Club di Milano

Una smentita governativa

Ieri sera l'agenzia ANSA ha diffuso la seguente notizia: « Qualche giornale ha voluto mettere in relazione la visita di cortesia resa ieri al Presidente del Consiglio da quattro ufficiali generali, con il colloquio svoltosi successivamente fra l'on. Segni e l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

Nei circoli governativi si precisa che la interpretazione diffusa sulla natura del predetto colloquio è priva di qualsiasi fondamento ».

Grave lutto del compagno Lodi

E' morto ieri notte a Milano, all'età di 42 anni, per un improvviso attacco cardiaco, il compagno Argo Lodi. Al fratello Vincenzo, nostro caro compagno e vice direttore generale dell'Unità, colpito da tanto grave lutto, le più affettuose condoglianze della Redazione e della Amministrazione del nostro giornale.

AD UN PUNTO MORTO LE INDAGINI PER CHIARIRE IL MISTERO DEL DELITTO CODECA'?

Magistrati e avvocati si mostrano delusi dopo l'audizione delle ultime due bobine

Se davvero la prova del magnetofono è fallita quale via si apre adesso davanti all'autorità inquirente? - Compare un misterioso "biondino„ espatriato in Brasile

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 10. — *Anche le bobine numero 5 e numero 6, secondo quanto s'è potuto comprendere nonostante il riserbo mantenuto dai nove partecipanti all'ultima audizione della « prova magnetofono », sono state una delusione. Naturalmente, non s'è potuto sapere con esattezza se i dialoghi tra Faletto, « Y » e « Z », sono stati più interessanti, oppure i discorsi registrati sono rimasti nel vago come nelle precedenti bobine. Ma in verità, nè il viso del consigliere della Sezione istruttoria, dott. Luda Di Cortemilia, nè quello degli avvocati delle due parti De Marchi, Gillio e Quaglia esprimevano un grande interesse.*

E' probabile che anche questa volta, forse per difetto di registrazione, la frase che i magistrati attendevano da Giuseppe Faletto non sia stata pronunciata. In verità, « Z » ed « Y », i due personaggi che prepararono la « combine » per « Briga », hanno detto che le frasi più interessanti erano contenute nelle due ultime bobine; tuttavia è possibile che la voce di Faletto, quasi sempre bassa, un po' afona, non abbia impressionato il nastro

« Quella sera — hanno detto « Z » ed « Y » — Faletto s'era fatto più sospettoso: non che intuisse qualcosa, ma probabilmente temeva che i suoi discorsi potessero essere ascoltati dalla finestra della casa, sita proprio sulla strada principale di Druent ». Per questo parlò a bassa voce: di tanto in tanto bestemmiava, esplodeva in esclamazioni d'impazienza, in frasi generiche di argot e forse sono proprio questi discorsi privi d'importanza che il magnetofono ha registrato con più fedeltà.

Dicevamo che i visi di coloro che hanno presenziato all'ultima audizione del magnetofono, tutto esprimevano fuorchè l'interesse per ciò che avevano udito: questo ci consente di ritenere che anche quest'ultima prova sia fallita.

Che farà, ora, la magistratura? Si dice che i carabinieri sono in possesso d'un dettagliato verbale delle sedute di Druent ed è forse di questo documento che si serviranno per incriminare « Briga ». Ma sarà sufficiente per accusare il Faletto di omicidio premeditato « per motivi abbietti » con concorso di terze persone ignote?

Anche su questo la magistratura mantiene uno strettissimo riserbo. « Z » ed « Y », secondo notizie ufficiose, avrebbero fatto altre importanti confidenze agli inquirenti; sarebbe per esempio emersa la possibilità che uno dei complici di « Briga » sia un certo biondino non meglio qualificato, attualmente emigrato in Brasile. Costui avrebbe compiuto alcune rapine nella zona di Druent e di Settimo, poi — non si sa come — ottenne il passaporto e raggiunse l'America Latina, dove trovò lavoro in una segheria. Ma poichè il Brasile non concede l'estradizione la posizione del « biondino » — i carabinieri naturalmente conoscono la sua vera identità — non è controllabile.

Per questo motivo, negli ambienti frequentati da « Briga », da « Z » e da « Y » non si nasconde un certo scetticismo. In sostanza, oggi c'è la sensazione che i due individui abbiano raccontato molte frottole, traendo in inganno gli inquirenti. E' possibile ciò? Anche questo non è dato a sapere.

La situazione, a 13 giorni dalla pubblicazione della notizia dell'arresto di Faletto, è tutt'altro che chiara: non si sa ancora con esattezza ciò che disse Faletto durante la famosa cena; ancora troppe incognite permangono poi sull'operazione « Faletto ». Per questo sarebbe opportuno che l'opinione pubblica venisse edotta sulle vere circostanze che hanno portato all'arresto di « Briga »: non è possibile che la Procura abbia agito soltanto sulla scorta del magnetofono, ed ormai si crede che i magistrati abbiano qualche altra prova più convincente.

Il delitto Codecà suscitò uno scalpore enorme a Torino, molti giornali ne fecero un'ignobile speculazione politica e il dott. Ferrante, allora questore, chiese la collaborazione dell'intera cittadinanza: ebbene, oggi che i magistrati ritengono d'avere in mano l'assassino del povero ingegnere è necessario dire all'opinione pubblica quali sono gli elementi che hanno portato all'arresto del Faletto. Il riserbo non fa che accrescere la confusione, non fa che sollevare voci allarmistiche, tesi diverse l'una dall'altra, a volte addirittura contrastanti: ecco perchè auspichiamo un pronto chiarimento. Se il Faletto è colpevole lo si metta dinanzi alle sue responsabilità e lo si induca a confessare il nome di quelle terze persone che il mandato di cattura cita, senza tergiversazioni.

PIERO NOVELLI

PER LA ESTENSIONE DELLA GRATIFICA AGLI OPERAI

Le C. I. della Montecatini sollecitano un'azione unitaria CGIL - CISL - UIL

VENEZIA, 10 — I rappresentanti delle Commissioni Interne delle aziende Montecatini del Veneto (Vicenza, Legnago, Prestavel - Cavalese, Bolzano, Merano - Sinigo e Marghera), convocate unitariamente domenica scorsa a Venezia dalla C.I. su iniziativa della Montecatini-Alluminio di Porto Marghera, hanno preso in esame la situazione circa il problema della gratifica di bilancio.

Essi, in primo luogo, hanno ribadito il diritto di un riconoscimento agli operai, da parte della società Montecatini, per il lavoro prestato, e che elimini l'ingiusta sperequazione esistente fra questi e gli impiegati, gli equiparati e salariati della sede e delle filiali, auspicando che la società stessa vada incontro in modo concreto ed immediato alle aspettative.

E' stato inoltre riconosciuto che le modalità con cui la società Montecatini ha corrisposto ai lavoratori di alcune fabbriche, determinate sommate, non possono essere considerate atte a risolvere, secondo giustizia, l'aspettativa di tutti i lavoratori. Infine, le organizzazioni sindacali nazionali (CGIL, CISL e UIL) sono state invitate a considerare insieme il problema per dare ad esso una impostazione che raccolga in modo unanime i consensi dei lavoratori e quindi ne abbia l'appoggio incondizionato per una pronta soluzione. A tale scopo, i rappresentanti delle C.I. delle aziende Montecatini del Veneto hanno dato mandato alle varie Commissioni Interne, rappresentate al convegno, di rendersi promotrici nelle sedi provinciali di incontri unitari.

Sciopero nelle miniere Montecatini di Perticara

VICENZA — I 2500 lavoratori del complesso Pellizzari e i 250 della Cani hanno iniziato un'altra settimana di lotta.

FORLI', 10. — I minatori di Perticara hanno risposto alla rottura delle trattative, decisa dalla direzione della Montecatini, iniziando da ieri tre ore di sciopero al giorno, una per ogni turno di lavoro. Inoltre alcune centinaia di familiari di minatori, soprattutto donne, si sono portate davanti alla locale direzione della Montecatini protestando.

Dopo le manifestazioni di oggi, la Montecatini, secondo le ultime notizie, avrebbe per domani deciso di riprendere le trattative in merito ai 250 licenziamenti.

Manifestano i coltivatori diretti di Avellino per la mancata erogazione dell'assistenza

A sei mesi dall'entrata in vigore della legge non ancora stipulate le « convenzioni »

Un sempre più vivo malcontento va diffondendosi tra i coltivatori diretti di tutte le regioni per la situazione che si è andata determinando e man mano aggravando, per quanto riguarda la erogazione dell'assistenza che spetta per legge alla categoria.

La vertenza tra medici e Federmutue, infatti, è andata inasprendosi in questi ultimi giorni a causa dell'atteggiamento tenuto dai dirigenti bonomiani nei confronti della vertenza stessa, alla vigilia di un incontro presso il ministero del Lavoro.

La Federazione nazionale dell'Ordine dei medici aveva aderito ad un invito dell'onorevole Vigorelli per un incontro con i dirigenti della Bonomiana, allo scopo di concordare le linee di massima per una intesa a carattere nazionale. Senonchè, alla vigilia delle trattative, i dirigenti della Bonomiana hanno risolto i punti controversi unilateralmente inviando a tutte le sedi comunali e provinciali una circolare in tal senso.

Contro questa posizione, la Federazione nazionale dell'Ordine dei medici ha ritenuto di non poter più aderire alla riunione indetta dal ministro del Lavoro, al quale ha inviato un telegramma dove, dopo aver sottolineato l'atteggiamento inaudito della Federazione dei coltivatori diretti di Bonomi, protesta vivamente, e sottolinea che tale atteggiamento scavalca la stessa autorità ministeriale, interposta per la soluzione della vertenza.

I medici, infine, si dichiarano disposti a partecipare a qualsiasi trattativa che si ispiri al rispetto della legge, compresa quella in vigore per il libero esercizio della professione.

Fin qui le proteste dei medici. Ma il malcontento dei coltivatori diretti è ancora più ampio e sfocia in innumerevoli manifestazioni di protesta contro l'incapacità dimostrata dai dirigenti bonomiani della Federemutue e dalla Bonomiana stessa.

Particolarmente significativa è stata la manifestazione che ha avuto luogo marterdì ad Avellino. Qui sono convenuti rappresentanti dei coltivatori diretti, medici e presidenti delle mutue comunali che, nel corso di una assemblea, presenti gli on.li Mario Gomez e Francesco Cacciatore, hanno elevato la loro protesta per la mancata erogazione della assistenza, e sottolineato le frodi compiute nel corso delle elezioni delle Mutue: coltivatori che furono esclusi dal voto, oggi hanno avuto l'ingiunzione del pagamento del contributo assistenziale pur non ricevendo ancora l'erogazione dell'assistenza!

Al termine dell'assemblea una delegazione si è recata dal prefetto a chiedere: che siano esaminati i ricorsi avanzati, che sia sospeso ogni pagamento dei contributi e vengano ripetute le elezioni per le Mutue

Mentre la delegazione era ricevuta dal prefetto, i coltivatori effettuavano una manifestazione per le vie di Avellino. Essi hanno deciso di restare in agitazione, rifiutandosi di pagare i contributi per l'assistenza fino a quando la situazione attuale non sarà modificata.